

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il coefficiente di cambio trattato dai Governi dell'Ulivo in occasione della fissazione delle parità tra euro e monete nazionali ha certamente favorito fenomeni speculativi dovuti all'introduzione delle cifre decimali, con evidenti conseguenze sull'inflazione attraverso la tendenza ad utilizzare il sistema degli arrotondamenti;

i prezzi dei servizi regolamentati sotto il diretto controllo del Governo sono cresciuti del 2 per cento, dunque meno dell'inflazione, mentre quelli di pertinenza dei governi locali sono aumentati del 3,9 per cento, come emerge dai rilievi del ministero delle attività produttive;

il Governo controlla, ormai, pochissime tariffe e gli impegni europei impediscono ogni forma di blocco delle tariffe stesse e dei prezzi; nonostante ciò, le tariffe telefoniche sono diminuite, ma nulla si è potuto fare per le tariffe elettriche, il cui aumento è la logica conseguenza della carenza di offerta, dell'eccessivo costo e dell'incertezza nelle importazioni dall'estero concordate dai precedenti Governi, come del resto è emerso dai recenti *black out* estivi;

la mancata crescita dell'offerta elettrica, dovuta, tra l'altro, anche ai vincoli ed alle limitazioni introdotte dalla politica della precedente maggioranza, indirizzata ad un miope ambientalismo ideologico, è stata un elemento determinante per l'aumento delle tariffe elettriche;

le modifiche del titolo V della Costituzione introdotte nella precedente legislatura hanno prodotto ritardi ed incomprendimenti nell'attribuire le competenze in materia di commercio alle regioni; la mancata liberalizzazione del settore ha reso strutturale un'eccessiva polverizzazione

dell'intera filiera, fino alla distribuzione al dettaglio, che ostacola la trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti;

impegna il Governo:

ad intervenire nelle sedi competenti per sensibilizzare i Governi europei circa l'adozione di una carta moneta del valore di un euro, onde ricondurre nella misura massima possibile la tendenza agli arrotondamenti;

ad evitare che un eventuale anomalo aumento delle tariffe possa provocare un impatto sull'inflazione;

a convocare i rappresentanti delle regioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative dei consumatori per verificare i nodi ancora da sciogliere e per superare le difficoltà che hanno portato alla mancata applicazione della riforma del commercio, come premessa per la liberalizzazione del settore;

ad adottare iniziative affinché si provveda attraverso la polizia annonaria a controllare i prezzi al consumo, che variano molto da comune a comune;

ad attivarsi affinché venga adottato, d'intesa con le organizzazioni di categoria, un codice deontologico che permetta di rendere trasparenti i prezzi e la qualità dei prodotti;

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, al fine di pervenire ad una rappresentazione più esauriente degli *standard* di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, agendo sulle rilevazioni Istat e sulle loro procedure.

(1-00263) « Armani, Alberto Giorgetti, Cannelli, Lisi, Paolone, Riccio, Garnerò Santanchè, Antonio Pepe, Fatuzzo, Fiori, Leo, Maggi, Saia, Saglia, Airaghi, Arrighi, Gamba, Mazzocchi, Messa, Raisi ».

La Camera,

premesso che

dai dati provvisori sulla mortalità degli anziani in Italia da giugno a metà agosto 2003 presentati in questi giorni dall'Istituto Superiore di Sanità, è emerso che l'aumento delle temperature medie estive ha mietuto circa quattromila vittime in più rispetto all'anno scorso, la metà delle quali sarebbero concentrate nelle grandi città sopra i cinquecentomila abitanti;

i dati rilevati nei 21 capoluoghi di regione presi a campione testimoniano come la massima concentrazione di decessi sia avvenuta in coincidenza ai picchi di massima temperatura, con un incremento nel tasso di mortalità pari al +40,2 per cento negli ultrasessantacinquenni e al +49 per cento negli ultrasettantacinquenni;

l'incremento di mortalità tra gli ultrasessantacinquenni verificatosi questa estate richiama tutti gli organi politici a vario titolo coinvolti ad un ripensamento sul problema dell'assistenza agli anziani;

dagli anni cinquanta ad oggi, nel nostro paese è infatti pressoché raddoppiata la proporzione tra gli ultracinquantenni e il resto della popolazione, che attualmente si attesta attorno al 18,2 per cento, percentuale che fa dell'Italia il Paese con il più alto tasso di anziani all'interno dell'Unione europea;

secondo stime dell'Istat, la presenza di ultrasessantacinquenni continuerà ad aumentare nei prossimi decenni, passando dai 10,4 milioni del 2000 a quasi 18 milioni nel 2050 (corrispondenti, in termini percentuali, al 34,4 per cento della popolazione);

secondo la relazione sullo stato sanitario del paese 2001-2002, i progressi registrati negli ultimi anni dalla scienza medica ed il miglioramento della qualità della vita mostrano che gli anziani di oggi possono avere aspettative di vita migliori sia in termini di durata che in termini di qualità dell'esistenza;

lo stato di salute della popolazione ultrasessantacinquenne italiana mostra tuttavia un divario regionale abbastanza marcato: come emerge dallo studio nazionale «Argento» concluso dall'Istituto Superiore della Sanità nel maggio 2003, al Nord gli anziani dichiarano di stare meglio e di dedicare maggiore attenzione alla prevenzione; al Sud, viceversa, aumenta l'incidenza di patologie e di ricoveri ospedalieri ed è più alto il numero degli anziani non autosufficienti;

in media, la percentuale di disabilità nella popolazione ultrasettantacinquenne si attesta comunque attorno al 30 per cento;

per consentire all'anziano di realizzare le proprie aspettative di vita, è necessaria una rete assistenziale e sanitaria in grado di garantire prestazioni mirate e continuative;

l'attuale situazione dell'assistenza agli anziani mostra, invece, un'offerta di servizi essenzialmente scarsa e rigida, che spesso costringe le famiglie a soddisfare le necessità dell'anziano ricorrendo, con le proprie risorse economiche, al mercato nero dell'assistenza domiciliare;

i problemi aumentano ulteriormente per quegli anziani che non sono assistiti dalla propria famiglia o che non dispongono di adeguate risorse economiche;

l'assistenza agli anziani è estremamente complessa sotto molti punti di vista: dal punto di vista delle prestazioni elaborate, perché richiede una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali; sotto il profilo delle competenze mediche coinvolte, perché l'invecchiamento di norma presenta la combinazione di più patologie;

in particolare, la dimensione ideale dell'assistenza agli anziani è quella residenziale e territoriale, perché l'obiettivo prioritario è quello di consentire all'anziano di svolgere una vita il più possibile autonoma, nella propria abitazione e comunità di appartenenza;

l'esigenza di valorizzare la dimensione territoriale dell'assistenza emerge soprattutto in relazione alle emergenze meteorologiche, come quella registratasi quest'estate;

come emerge dalla Relazione sullo stato sanitario del paese 2001-2002, l'ospedalizzazione domiciliare è tuttavia una realtà ancora poco diffusa nel nostro paese; nel Sistema Informativo Sanitario (SIS) risultano infatti presenti solo 64 servizi, quasi interamente afferenti al settore pubblico, corrispondenti a poco più dell'8 per cento delle strutture ospedaliere pubbliche esistenti sul territorio nazionale;

la strategia di intervento maggiormente seguita negli altri Paesi europei è quella cosiddetta del *cash and care*, che contempla il tentativo di combinare trasferimenti monetari alle famiglie con l'erogazione di servizi finali, al fine di consentire ai familiari dell'anziano di continuare a svolgere le proprie occupazioni lavorative;

il problema dell'assistenza agli anziani è stato affrontato in maniera approfondita dal Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, che tra i dieci progetti per la strategia del cambiamento ha incluso anche la promozione di « una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, anziani e ai disabili »;

negli obiettivi strategici connessi a questo progetto, il PSN 2003-2005 ha incluso la realizzazione di reti di servizi di assistenza integrata, la riduzione del numero di ricoveri impropri e della durata dei ricoveri appropriati negli ospedali, l'introduzione di misure di prevenzione e di informazione che possano aiutare l'anziano a combattere la disabilità e la non autosufficienza;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché al più presto vengano creati, a livello regionale, dei Centri per le emergenze che, attraverso una rete di interventi mirati sul territorio, si occupino della prevenzione dai rischi

connessi agli eventi meteorologici, vigilando sulle condizioni sanitarie degli anziani nei periodi maggiormente critici dell'anno;

ad assumere iniziative concrete affinché gli obiettivi strategici del Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 in tema di servizi sociali e sanitari per i malati cronici anziani siano tradotti in pratica, con particolare riguardo a quelle iniziative volte a promuovere la piena integrazione tra servizi sociali e sanitari, che consentano di razionalizzare il ricorso all'ospedalizzazione, di ridurre il numero dei ricoveri nelle strutture residenziali protette e di massimizzare la percentuale degli anziani che, pur affetti da malattie croniche, continuano a vivere nella propria abitazione.

(1-00264) « Cè, Ercole, Francesca Martini ».

La Camera,

premesso che:

dall'introduzione della moneta unica europea il tasso di inflazione nel nostro Paese ha interrotto e, quindi, invertito il suo processo di discesa, tanto che il costo della vita è cresciuto molto più della media dei Paesi dell'Unione europea, con tutto quello che ciò comporta in termini di tenore di vita dei cittadini e perdita di competitività internazionale;

l'elevato tasso di inflazione è, però, solo in parte giustificato dal passaggio dalla lira all'euro, passaggio che ha rappresentato, comunque, l'occasione di rincari ingiustificati, soprattutto nei settori meno esposti alla concorrenza, quali quelli alimentari, degli alberghi e dei ristoranti e per alcune tariffe, tra cui quelle assicurative in particolare;

detti rincari vanno molto al di là di una sorta di fisiologica « sindrome da arrotondamento » dovuta al cambio di moneta, peraltro in parte prevedibile e comunque del tutto sottovalutata dal Governo;

i segnali inflattivi sono sempre più preoccupanti: l'inflazione ad agosto 2003 è stata confermata al 2,8 per cento, contemporaneamente le vendite al dettaglio (giugno 2003-giugno 2002) sono a più 0,2 per cento, *record* negativo da due anni a questa parte, toccato solo in un'altra occasione, nel settembre 2002;

la recente indagine della camera di commercio di Milano, non certo vicina alle associazioni dei consumatori, ha fotografato una realtà incontestabile, ossia che l'Italia si trova ai vertici europei delle classifiche dei rincari. In tutti i principali settori l'aumento dell'ultimo anno è stato superiore alla media dei Paesi dell'Unione europea e per molte voci, come tariffe, medicine, ristoranti e trasporti, l'Italia sale ai vertici delle graduatorie;

le tariffe sono aumentate del 4 per cento tra maggio 2002 e maggio 2003, con un preoccupante distacco rispetto ad altri Paesi europei, come il Belgio che ha l'aumento più contenuto (0,3 per cento), la Germania (1,3 per cento), la Francia (2,6 per cento) e la Spagna (2,8 per cento);

uno studio della Cgia (Associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre, che ha rielaborato i dati Istat, ha evidenziato che diminuisce il potere d'acquisto di impiegati e operai, il fattore lavoro vale sempre meno, con la conseguenza che aumenta l'esercito dei lavoratori poveri, e che negli ultimi due anni e mezzo l'inflazione si è mangiata completamente gli aumenti contrattuali di quasi tutte le categorie;

gli ultimi dati Eurostat indicano un'inflazione nel nostro Paese al 2,9 per cento, contro il 2 per cento dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea, e le prospettive a breve termine non sono affatto ottimistiche, tanto che si prevede che in autunno, a causa anche del cambiamento climatico in corso e della siccità drammatica di quest'estate, si assisterà molto probabilmente ad un rincaro considerevole dei prodotti alimentari;

è ormai in atto una rincorsa agli aumenti dei prezzi e delle tariffe, le cui

conseguenze negative sono note a tutti: diminuzione del potere di acquisto, calo dei consumi, ristagno del sistema economico;

il pericolo ormai concreto è quello di una spirale recessiva pur in presenza di un tasso d'inflazione elevato, tanto che possiamo vantare l'apparentemente paradossale *record* di avere insieme la crescita più bassa d'Europa contemporaneamente all'inflazione più alta;

un'attenzione particolare deve essere rivolta anche agli incrementi dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici, al cui aumento hanno anche contribuito i tagli alle risorse e ai trasferimenti apporati dalla legge finanziaria per il 2003 agli enti locali, che si sono, quindi, spesso visti costretti ad aumentare i prezzi di molti servizi pubblici;

secondo una stima sulla perdita del potere di acquisto effettuata da Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, le famiglie italiane hanno perso oltre 2.800 euro in meno di due anni per effetto dell'inflazione e si è registrata la più massiccia speculazione mai realizzata in precedenza;

l'inflazione ha eroso i salari reali e adeguare l'inflazione programmata a quella effettiva significa far recuperare potere d'acquisto ai salari che l'hanno nel frattempo perso, anche a causa dell'eliminazione che il Governo ha compiuto nella compensazione per la perdita fiscale dell'inflazione (*fiscal drag*);

la pressione del costo della vita peggiora le condizioni delle categorie più deboli ed esposte agli effetti dell'inflazione, quali i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli incapienti, il cui potere d'acquisto era già lontano dall'inflazione reale;

un'ulteriore problema che si pone ora, conseguente ad un tasso d'inflazione in costante aumento, riguarda il rinnovo dei contratti;

l'Intesa dei consumatori (Adusbef, Codacons, Federconsumatori e Adoc), con

l'adesione delle organizzazioni sindacali, ha indetto per il 16 settembre 2003 una giornata di protesta e di sciopero della spesa, proprio per protestare contro l'impennata dei prezzi in atto, e ha comunicato di voler presentare un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il dato sull'inflazione di agosto 2003 comunicato ufficialmente dall'Istat e pari al 2,8 per cento, in quanto dato totalmente lontano dalla realtà e dagli acquisti degli italiani;

va ricordato come l'Istituto di statistica svolge una funzione delicatissima proprio per la ricaduta che i dati statistici da esso emanati hanno su stipendi, pensioni e affitti ed è perciò indispensabile, quindi, che le rilevazioni effettuate siano le più fedeli possibili;

risultano necessari indici più raffinati e più mirati che siano in grado di fotografare meglio la realtà, tenendo conto dei bilanci delle famiglie, delle famiglie monoreddito, dei pensionati;

sono molti mesi che l'Istituto di statistica è al centro di forti polemiche proprio per i criteri da esso utilizzati per il calcolo dell'inflazione e nella scelta dei beni che compongono il cosiddetto paniere, dove non hanno adeguato peso voci fondamentali, quali l'assicurazione per la responsabilità civile auto o i servizi bancari;

detti criteri rischiano fortemente di risultare inadatti a rilevare un dato complessivo e complesso come quello del costo della vita, col risultato, come denunciano anche le associazioni dei consumatori e i sindacati, che in realtà i prezzi crescono molto più di quanto certifica l'Istat;

i premi assicurativi delle assicurazioni per la responsabilità civile auto continuano a rimanere eccessivamente alti, pur in presenza di una riduzione degli incidenti stradali di questi mesi, tanto che in un'intervista riportata dal quotidiano « *la Repubblica* » del 1° settembre 2003, il presidente dell'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, affer-

mava testualmente: « le condizioni per abbassare le tariffe della assicurazioni per la responsabilità civile auto ci sono già e un rinvio da parte delle compagnie di assicurazione non sarebbe né auspicabile, né giustificato »;

impegna il Governo:

ad inserire la questione del costo della vita tra le priorità assolute dell'azione del Governo e ad agire immediatamente con un'efficace politica economica in grado di contrastare un'inflazione in continua e pericolosa crescita, che sta mettendo in crisi migliaia di famiglie italiane e sta facendo perdere competitività al nostro Paese;

ad adottare le opportune misure per calmierare prezzi e tariffe, con particolare riguardo alle tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile auto, dei trasporti e delle autostrade;

ad adoperarsi per contrastare efficacemente il « cartello » delle assicurazioni ponendo in essere le condizioni per un abbassamento delle tariffe assicurative;

ad avviare un'indagine approfondita sui consumi delle famiglie, con particolare riguardo a quelle meno abbienti, verificando, altresì, l'affidabilità dell'attuale « paniere » utilizzato dall'Istituto centrale di statistica, e ad interpretare correttamente le dinamiche inflattive in atto nel nostro Paese;

a convocare un apposito tavolo di confronto, in cui, tra gli altri, sindacato e associazioni dei consumatori possano portare le loro proposte;

ad intervenire concretamente per tutelare quelle categorie più penalizzate da un'inflazione in costante crescita, quali i non capienti, i pensionati, le famiglie monoreddito;

a rivedere il tasso di inflazione programmato;

ad adottare le opportune iniziative per adeguare le tariffe al tasso d'inflazione programmato e collegarle alla qualità dei servizi;

ad attivare le opportune iniziative per migliorare la concorrenza e la qualità dei servizi;

ad adottare strumenti efficaci e controlli capillari, al fine di individuare chi nella « catena commerciale » attua aumenti speculativi.

(1-00265) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 l'alluvione che ha colpito la regione Molise ha provocato ingenti danni sia alle famiglie sia alle imprese presenti sul territorio interessato;

oggi, a distanza di ben otto mesi, alle famiglie sono state concesse solo anticipazioni per un ammontare di circa il 25 per cento della stima complessiva dei danni subiti alle civili abitazioni;

altrettanto drammatica la situazione per le piccole e medie imprese che hanno anticipato cospicue somme con le ben note difficoltà di accesso al credito;

anche la Fiat-Gm *Powertrain*, la più importante azienda presente sul territorio che svolge un ruolo strategico sia in termini occupazionali sia quale potente volano per lo sviluppo economico e industriale del Molise, non ha ancora ricevuto

alcun indennizzo per i danni subiti allo stabilimento di Termoli che ammonterebbero a circa 130 milioni di euro;

solo per le imprese agricole il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, in via di conversione, dovrebbe dare ancorché tardivamente una boccata d'ossigeno —:

con quali modalità e in quali tempi il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i danneggiati dall'alluvione del 25 gennaio il legittimo ristoro dei danni subiti.

(2-00890) « Ruta, Annunziata, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Gentiloni Silveri, Lusetti, Marcora, Meduri, Molinari, Pasetto, Pinza, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Sinisi, Stradiotto, Villari, Volpini, Adduce, Carboni, Crucianelli, Grignaffini, Lolli, Mancini, Mazzarello, Nannicini, Panattoni, Pinotti, Frigato, Fusillo, Santino Adamo Loddo, Squaglia ».

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MONTECUOLLO, OSTILIO, LUIGI PEPE e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia colpendo in particolare le province di Siracusa e di Catania;

il nubifragio ha provocato ingenti danni alle infrastrutture viarie e all'agricoltura, mettendo in ginocchio l'intera collettività;

il perdurare del maltempo, come prevedono i meteorologi, rischia di peggiorare la situazione nelle zone già così duramente colpite —:

quali provvedimenti il Governo intenda tempestivamente adottare per venire